



Home » Feature » Ctrl+s | Conversazioni sulla sopravvivenza della musica elettronica

Ctrl+s | Conversazioni sulla sopravvivenza della musica elettronica

f Feature, Interview **f** Adriano Guarnieri, archivio, Daniela Cattivelli, Federica Bressan, Gabriele Marangoni, Marco Stroppa, Stefano Trevisi

f 25/10/2021 **f** Leave a comment

di Redazione



Ormai da qualche anno, Tempo Reale ha avviato una riflessione sulla salvaguardia e sulla promozione del patrimonio musicale (ma non solo) sedimentato nel suo archivio. Questo rispecchia la più che trentennale attività del Centro nell'ambito della produzione musicale con le nuove tecnologie elettroniche, che come è noto pone seri problemi di conservazione. Tra i molti progetti attivati recentemente attorno al suo archivio (per esempio, il portale [ClockClacked](#)), presentiamo oggi una nuova iniziativa.

Ctrl+s | Conversazioni sulla sopravvivenza della musica elettronica è un ciclo di interviste video, ideato e realizzato dalla ricercatrice e divulgatrice scientifica **Federica Bressan** e coordinato per Tempo Reale da Giulia Sarno e Luisa Santacesaria. Coinvolge cinque artisti e artiste che hanno collaborato negli anni con il Centro – **Marco Stroppa, Stefano Trevisi, Daniela Cattivelli, Gabriele Marangoni e Adriano Guarnieri** – che Bressan ha coinvolto in un fitto dialogo attorno ai problemi e alle prospettive della trasmissione delle loro opere e pratiche, che si inseriscono nella vastissima costellazione del suono elettronico.

Le interviste saranno trasmesse a partire **dal 5 novembre**, a cadenza settimanale, **ogni venerdì alle 18:30, sui canali social di Tempo Reale e di musicaelettronica.it** (5/11 *Stroppa*; 12/11 *Trevisi*; 19/11 *Cattivelli*; 26/11 *Marangoni*; 3/12 *Guarnieri*).

Abbiamo chiesto a Federica Bressan di raccontarci **i presupposti di questo progetto**. Riportiamo di seguito le sue parole.

Il problema della conservazione della musica elettronica non è mai stato risolto. Me ne sono occupata per anni, in diversi ambiti e in diversi ruoli, sulla base della mia formazione musicologica e del mio approccio alla ricerca di carattere informatico-scientifico. È l'approccio da scienziata che col tempo mi ha portata a maturare una posizione per cui quello della conservazione della musica elettronica *non è un problema* – nel senso che la definizione di un problema presuppone l'esistenza di una soluzione. Altrimenti di cosa staremmo parlando? Preoccupati di non perdere pezzi di musica per strada, che ci continuano a cadere dalle mani, non ci accorgiamo che una soluzione ideale a questo “problema” non è mai stata detta. Proiettiamoci in un futuro in cui la musica elettronica “è stata conservata”. Com'è?

Un non problema

Formulata nei termini attuali, la conservazione della musica elettronica *non è un problema*. Si potrebbe argomentare che lo sia, ma mal formulato. In questo caso, quale sarebbe *il vero problema*? Dopo una decade di riflessioni talvolta scettiche talvolta appassionate, il mio pensiero è che innanzitutto tutti pensiamo di capire cosa intendiamo quando parliamo di “conservare” qualcosa e in particolare il repertorio di musica elettronica. Significa non perderne dei pezzi, poterlo riascoltare, poterlo rieseguire. Naturale, intuitivo, persino banale. Cosa altro potrebbe significare “conservare” se non “non perdere”? Il fatto che in qualche modo “ci capiamo”, fa sì che continuiamo a parlarne. Ma secondo me è un girarci intorno. In termini scientifici (ma anche solo di *pulizia concettuale*, per non abusare del termine ‘scienza’), non stiamo occupandoci di nessun problema. Sarebbe già diverso se vedessimo la questione come un problema filosofico: allora sì che avrebbe senso parlarne. Perché la filosofia non dà risposte chiuse, ma non per questo non risolve nulla. La filosofia *continua a chiedere*, e il divenire delle risposte è il processo di cui abbiamo bisogno.

La musica come cultura

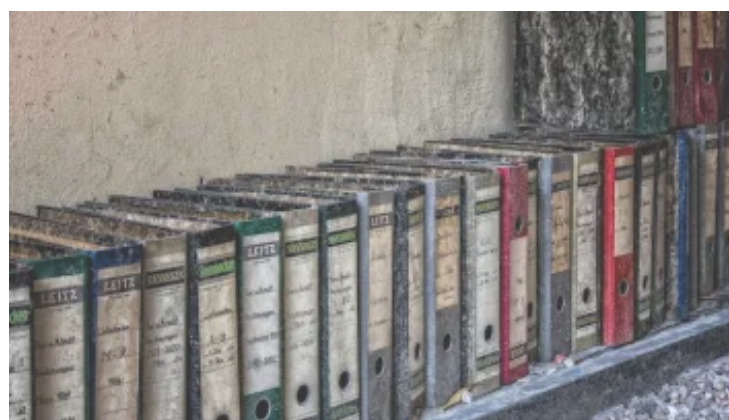
C'è un angolo cieco nel modo istintivo di concettualizzare il problema della conservazione della musica elettronica nei termini abituali. Consiste nel fatto che sottovalutiamo una certa *fissità* dell'atto conservativo, e specularmente, nel fatto che sottovalutiamo la vitalità dell'oggetto, il repertorio di musica elettronica. Ah, se potessimo notare un brano di Live Electronics come una sonata classica. Avremmo risolto tutto, sarebbe tutto lì tra i quattro lati del foglio – infondo una partitura del genere la può suonare anche un automa musicale. Ovviamente non siamo così ingenui e sappiamo che anche una partitura classica non contiene *tutta* l'informazione utile alla sua esecuzione. La musica elettronica ha senz'altro delle peculiarità caratteristiche, ma in generale condivide con tutta la musica il fatto di essere espressione di un tempo, di una comunità e di una cultura. In questo senso è una cosa viva, e come si fa a *conservare* la vita?

Le interviste ai compositori

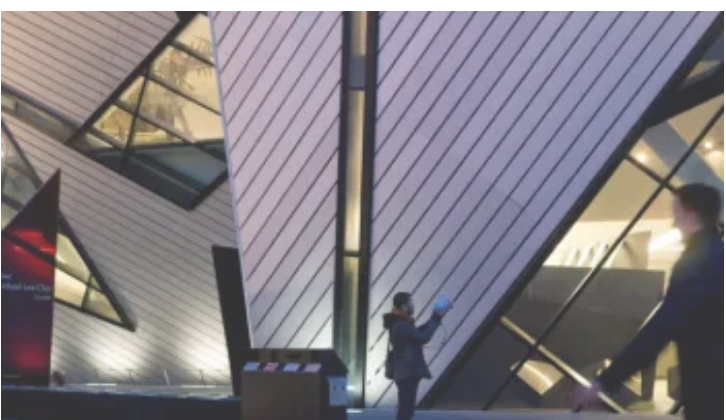
Seguendo il filo di queste riflessioni, da qualche tempo ho trovato valore nell'ascoltare le persone che si occupano di musica elettronica, per continuare a sviluppare la domanda: qual è il vero problema? E scomponendo il problema in problemi più piccoli, quali possono avere soluzioni e risposte chiuse? Da qui è nata l'idea delle interviste ai compositori – solo una delle tante figure coinvolte nel repertorio di musica elettronica, ma senz'altro una figura chiave. L'inizio di un progetto di ampio respiro che idealmente proseguirebbe con testimonianze di altri compositori oltre a quelli coinvolti nella serie realizzata in collaborazione con Tempo Reale, oltre che di studiosi, tecnici, esecutori, organizzatori, editori, responsabili, ecc. – in sostanza tutte le *persone* che *sono* la musica elettronica. Quindi la musica come cultura. E la cultura la fanno le persone, che riacquistano un'importanza centrale, laddove prima l'attenzione era sulle cose (l'opera, la partitura, la scrittura, il formato del file, l'archivio digitale, ecc.). Non so se tra cento anni potremo ancora ascoltare o suonare uno, alcuni o tutti i brani di musica elettronica composti oggi, ma di certo possiamo: 1. essere (embody) la nostra cultura oggi, appieno e con coraggio, senza indulgere nella “sindrome della conservazione” che è castrante; e 2. continuare a interrogarci, a discorrere da bravi filosofi, *documentando* il processo che è esso stesso divenire, esso stesso cultura, che siamo noi.

Federica Bressan

Condividi:



Musica, tecnologia e società attraverso le fonti #3 | Archivi in Italia
31/01/2020
In "Feature"



CITY SONDOLS | workshop di Matteo Marangoni
26/09/2016
In "Flash"



Tempo Reale_Progetto Primavera 2016
22/04/2016
In "Flash"

← Previous

GBM50 | Cinquant'anni di Musica Elettronica a Bologna

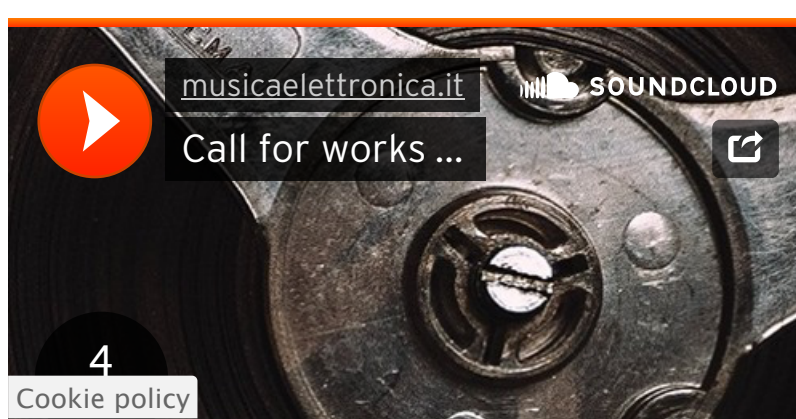
Lascia una risposta

f [Commenti Facebook](#)

Tag

Alexander Chernyshkov Alvis Vidolin **Andrea Valle**
Arduino bernard fort Biennale Musica **Brevi**
storie di musica elettronica
ClockClacked computer music Eeviac
electroacoustic electronics Elettronica
Collettiva Bologna Eliane Radigue festival field
recordings finestresonore Francesco Giomi
Frittelli Arte
Contemporanea gearporn Important
Records **Johann Merrich** John Cage
Judith Hamann Laura Zattra live coding Luigi
Nono musique concrète Pauline Oliveros physical
computing **Pietro Grossi PiGro100** radio Ryoko
Akama sensori **Sound art** soundscape
SuperCollider tech **Tempo Reale**
Tempo Reale Festival Teresa
Rampazzi **TRK. SOUND CLUB**
Venezia Voice

Playlist

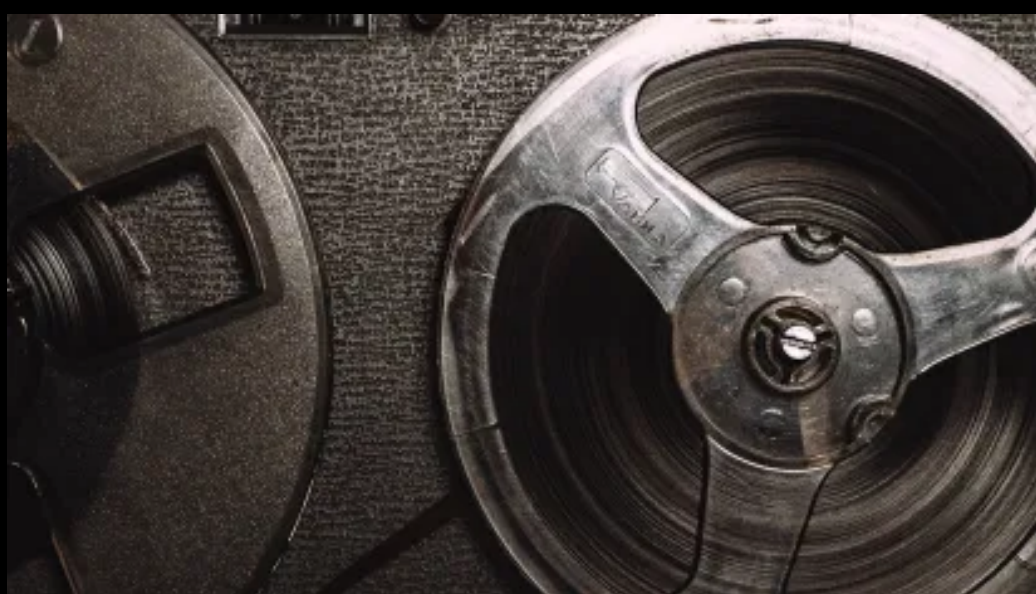


Archivi

Ottobre 2021
Settembre 2021
Luglio 2021
Giugno 2021
Maggio 2021
Aprile 2021
Marzo 2021
Febbraio 2021
Gennaio 2021
Dicembre 2020
Novembre 2020
Ottobre 2020
Settembre 2020
Luglio 2020
Giugno 2020
Maggio 2020
Aprile 2020
Marzo 2020
Febbraio 2020
Gennaio 2020
Dicembre 2019
Novembre 2019
Ottobre 2019
Settembre 2019
Luglio 2019
Giugno 2019
Maggio 2019
Aprile 2019
Marzo 2019
Febbraio 2019
Gennaio 2019
Dicembre 2018
Novembre 2018
Ottobre 2018
Settembre 2018
Agosto 2018
Luglio 2018
Giugno 2018
Maggio 2018
Aprile 2018
Marzo 2018
Febbraio 2018
Gennaio 2018
Novembre 2017
Ottobre 2017
Settembre 2017
Luglio 2017
Giugno 2017
Maggio 2017
Aprile 2017
Marzo 2017
Febbraio 2017
Gennaio 2017
Dicembre 2016
Novembre 2016
Ottobre 2016
Settembre 2016
Luglio 2016
Giugno 2016
Maggio 2016
Aprile 2016
Marzo 2016



Collabora



Call for Works